



**Mamma
Grishe con il
piccolo Altin**

l'associazione: Il Castello dei Sorrisi

Una casa per Altin

“Non sorridiamo perché qualcosa di bello è successo, ma qualcosa di bello succederà perché noi sorridiamo”. È con questo antico proverbio giapponese che si presenta “Il Castello dei Sorrisi”, l’associazione onlus di Castel d’Azzano che dal novembre del 2008 si occupa di progetti di volontariato legati all’accoglienza, all’ospitalità e alle cure mediche di bambini bisognosi provenienti soprattutto da Chernobyl, Bielorussia e Kosovo. Tra le attività più importanti del-

l’associazione, il “progetto K2”. Un nome significativo che, come racconta il membro del consiglio direttivo **Mariangela Guarnieri**: «richiama la “K” di Kosovo, dove siamo in contatto con l’esercito italiano in missione di pace che ci fa da garante, e la famosa montagna da scalare per dare una speranza a questi bimbi sfortunati, provenienti da una regione così povera ed arretrata». Tra i protagonisti più toccanti del progetto umanitario c’è Altin, un bimbo kosovaro che ha tra-

scorso a Verona 7 mesi del suo primo anno di vita: arrivato insieme alla mamma Grishe, è stato ricoverato in ospedale, operato per una grave cardiopatia congenita ed ospitato dalle famiglie volontarie in contatto con l’associazione. Dopo due grossi interventi e sette settimane totali di terapia intensiva, il problema di Altin è stato per il momento risolto, permettendogli di tornare a casa e guardare con fiducia al futuro. Una fiducia che però rischia di offuscarsi: stritolata dalla povertà e sorretta solo da un sussidio statale, la sua famiglia ha una casa inadatta ad ospitare un bambino con problemi cardiaci, bisognoso di cure costanti e di un ambiente sano e protetto dalla morsa del freddo e delle intemperie. “Il Castel-

lo dei Sorrisi” si sta per questo prodigando a dotare Altin di un’abitazione piccola ma adeguata alle sue necessità. Servono 34.000 euro. Con la collaborazione del campo Caritas di Klina, una casa-famiglia che accoglie una quarantina di orfani kosovari ed ha già concluso i progetti per oltre cinquecento case per famiglie povere, questa urgenza può tramutarsi in realtà: «La volontà è quella di consegnare la nuova casa alla famiglia di Altin al massimo per la primavera 2011 - spiega il presidente dell’associazione **Michele Betetto** -. Qualunque contributo da parte delle persone interessate alla storia di Altin è gradito. A tal proposito vogliamo ringraziare la Regione Veneto, che grazie al suo programma di assistenza sanitaria a fini uma-

nitari ci permette di realizzare questi viaggi della speranza, l’ABIO, ovvero l’Associazione Bambino in Ospedale, e l’Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona con tutto il

personale, medico e infermieristico, che per questi casi ci ha messo e ci sta mettendo il cuore e non solo la professionalità».

Per ogni approfondimento e per sapere le modalità di contributo, è possibile consultare il sito www.ilcastelodeisorrisi.org.

Jacopo Burati